

#### [4] *Fundamento*

Scritto da Zamenhof nel 1905, il *Fundamento de Esperanto* [> 1] regola l'essenza e l'esistenza dell'esperanto e, di riflesso, del *Movado*, il Movimento che lo coltiva e lo diffonde [> 8]. Considerato il cuore della creatura del *Majstro* {"Maestro"} [> 54], è testo intoccabile e imprescindibile per ogni esperantista. Le sedici regole (facilmente consultabili anche su [Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Fundamento_de_Esperanto)) erano state presentate per la prima volta nell'*Unua Libro* [> 1], *brochure* che, nelle lingue francese, inglese, russa, tedesca e polacca, proponeva per la prima volta il suo progetto di lingua universale. Cominciamo dalla nona e dalla decima, che ci permetteranno di leggere i testi in esperanto:

***La naŭa regulo: Ĉiu vorto estas legata, kiel ĝi estas skribita.***

9<sup>a</sup>: Ogni parola è letta come è scritta

***La deka regulo: La akcento estas ĉiam sur la antaŭlasta silabo.***

10<sup>a</sup>: L'accento è sempre sulla penultima sillaba



Diamo di seguito i criteri di lettura della lingua, tratti da D. Astori, *Parlo esperanto*, Vallardi 1996, pp. 9-11. Una buona grammatica di riferimento è quella di Umberto Broccatelli [> 99], *Nuovo Corso di Esperanto per allievi e autodidatti*, CoEdEs / Heroldo: Roma 1993.

#### Alfabeto e pronuncia

L'alfabeto dell'esperanto è costituito da 28 lettere, ciascuna delle quali ha un suono ben distinto, indipendentemente dalle lettere vicine, corrispondente ad un solo segno grafico:

*a, b, c, ĉ, d, e, f, g, ĝ, h, ĥ, i, j, ĵ, k, l, m, n, o, p, r, s, ŝ, t, u, ŭ, v, z.*

Ogni lettera ha un suono, che rimane costante e non si fonde mai con nessun altro: gruppi di consonanti non daranno suoni particolari, ma il susseguirsi dei rispettivi suoni.

Le singole lettere vengono pronunciate così: le vocali come in italiano, le consonanti seguite dal suono *o*: *a*, *bo*, *co*, *ĉo*, *do*, ecc. (da cui *aboco* “abbicci”)

### Vocali

Le vocali sono le stesse che in italiano, tranne che per l’apertura: a differenza della nostra lingua, nell’esperanto non esistono parole che cambino significato a seconda della pronuncia larga o stretta della *e* o della *o*.

### Consonanti

Le consonanti appartengono all’alfabeto latino, tranne cinque “soprasegnate”, cioè dotate di un accento circonflesso sovrapposto, atte a rappresentare suoni che nelle lingue europee sono resi da gruppi consonantici; non esistono le lettere *q*, *w*, *x*, *y*, che sono rispettivamente chiamate, quando si incontrano in parole straniere o in formule matematiche, *kuo*, *duobla vo*, *ikso*, e *ipsilono*. Le consonanti non sono mai doppie (a parte qualche eccezione, entrata nell’uso generale, per evitare omonimie: *Finno* “finlandese” da *fino* “fine”); l’incontro di due consonanti uguali può verificarsi nel caso di parole composte.

La maggior parte delle consonanti si pronuncia come in italiano; indichiamo la pronuncia di quelle che se ne discostano:

*c* come la *z* italiana di *pazzo*

*ĉ* come la *c* palatale di *dolce*

*g* sempre gutturale; come la *g* italiana di *gatto*

*ĝ* come la *g* palatale di *gioco*

*h* indica leggera aspirazione

*ĥ* indica un’aspirazione gutturale, come la *c* toscana o il *ch* tedesco; sempre meno in uso, è spesso sostituito da *k*

*j* si pronuncia come la *i* breve di *pieno*; è una semivocale, e come tale non può prendere l’accento tonico; forma dittongo, e quindi sillaba, con la vocale precedente o seguente

*ĵ* corrisponde alla *j* francese de *jour*

*k* sempre gutturale, come la *c* italiana di *cuore*

*s* sempre aspra come nell’italiano *sasso*

*ŝ* si pronuncia *sc* nell’italiano *scena*

*ŭ* si pronuncia sempre come la *u* breve di *buono*; è una semivocale, e come tale non può prendere l’accento tonico; forma dittonghi, e quindi sillaba, con la vocale precedente o seguente

*z* sempre *s* dolce, come nell’italiano *rosa*

### Accento

Non esistono accenti grafici. Le parole sono sempre piane, ossia l’accento tonico cade sempre sulla penultima sillaba; le semivocali *j* e *ŭ*, come già indicato, non prendono l’accento tonico e si appoggiano alla vocale precedente o seguente.

### Interpunzione

L’uso della punteggiatura è lo stesso che in italiano, a eccezione della virgola, che è sistematicamente segnata prima di ciascuna proposizione subordinata esplicita:

Domando se verrà     *Mi demandas, ĉu li venos*

Non so chi verrà     *Mi ne scias, kiu venos*

Così sono detti i segni di interpunzione:

.     *punkto*

,     *komo*

;	<i>komopunkto / punktokomo</i>
:	<i>dupunkto</i>
!	<i>(ek)krisigno</i>
?	<i>demandosigno</i>
...	<i>tripunkto</i>
-	<i>dividstreko</i>
“ ”	<i>citiloj</i>
[ ]	<i>krampoj</i>
( )	<i>parentezo</i>
*	<i>asterisko / steleto</i>
‘	<i>apostrofo</i>

A capo si dice *alineo*.

### Uso della maiuscola

L'uso delle lettere maiuscole corrisponde a quello italiano. E' da sottolineare che la parola *Esperanto*, per indicare la lingua, è sempre maiuscola, per distinguerla da *esperanto*, participio presente attivo del verbo "sperare". Si scrivono inoltre con la minuscola i nomi dei mesi.

### Esempi di pronuncia

Per concludere, si ritiene utile segnalare gli errori più comuni per gli italiani:

- mancata pronuncia della *h*, per cui si rischia di confondere *havo* l'“avere”, i “beni” con *avo* “nonno”, oppure *homaro* “umanità” con *omaro* “astice”, *horo* “ora” con *oro* “oro”;
- confusione tra *h* e *ĥ*, per cui *horo* “ora” non è distinto da *ĥoro* “coro”;
- pronuncia di *ĥ* come *k*, per cui *ĥolero* “colera” e *ĥoro* “coro” diventano rispettivamente *kolero* “ira” e *koro* “cuore”;
- confusione fra *s* e *z*, per cui *kaso* “cassa” diventa *kazo* “caso”, o ancora *resoni* “risuonare” diventa *rezoni* “ragionare”;
- confusione fra *z* e *c*, per cui *pezo* “peso” diventa *peco* “pezzo”;
- confusione fra *ĵ* e *ĝ*, per cui *aĵo* “cosa” diventa *aĝo* “età”.
- Altri errori frequenti sono la resa doppia delle consonanti, che, come già illustrato, sono sempre semplici a meno di un incontro nelle parole composte, e l'errata collocazione dell'accento tonico, spesso secondo quello della propria lingua madre (per esempio telefono va pronunciato telefòno e non téléfono).

Anche le parole di origine straniera acquisiscono l'ortografia dell'esperanto, come recita la quindicesima regola, che è, fra l'altro, la *antaŭlasta* (penultima):

***La tiel nomataj “fremdaj vortoj” estas uzataj sen ŝanĝo, sed ili ricevas la esperantajn ortografion kaj finaĵojn.***

Le cosiddette “parole straniere” vengono usate senza variazioni, ma ricevono l'ortografia e le terminazioni dell'esperanto.

Forniamo infine una prima rassegna lessicale, dedicata ad alcune parole di uso ricorrente, quali saluti, formule di presentazione, locuzioni interrogative e altre espressioni comuni. Non spaventi

l'introduzione del caso accusativo in alcune espressioni interrogative: ne illustreremo fra poco la formazione [ > 9; 17] e un po' più avanti altri usi caratteristici [ > 45].

### **SALUTI E PRESENTAZIONI**

Buon giorno	Bonan tagon
Buon pomeriggio	Bonan posttagmezon
Buona sera	Bonan vesperon
Buona notte	Bonan nokton
Salve	Saluton
Benvenuto/i	Bonvenon al vi
Bentornato	Feliĉan revenon
A presto!	Ĝis baldaŭ!
A domani!	Ĝis morgaŭ!
Arrivederci	Ĝis la revido!
Ciao!	Ĝis!
Saluti!	Salutojn!
Cordiali saluti	Korajn salutojn
Come stai/state?	Kiel vi fartas?
Bene	Bone
Molto bene	Tre bone
Così così	Tiel kaj tiel / Duone malbone
Non sto bene	Mi malbone fartas
I miei rispetti	Respektoplena
Posso presentarLe il Sig. Rossi?	Ĉu mi povas prezenti al vi sinjoron Rossi?
Piacere di conoscerLa	Estas por mi plezuro konatiĝi kun vi
Il piacere é mio	La plezuro estas mia
Onorato	Mi sentas min honorata
Come si chiama / ti chiami?	Kiel vi nomiĝas?
Mi chiamo Luca	Mi nomiĝas Luko
Di dove sei / siete?	De kie vi estas?
Sono italiano	Mi estas italo
Da dove vieni?	De kie vi venas?
Vengo dall'Italia	Mi venas de Italujo
Dove sei nato?	Kie vi naskiĝis?
Sono nato a Milano	Mi naskiĝis en Milano
Quanti anni hai?	Kiom aĝa vi estas? / Kiun aĝon vi havas?
Ho 15 anni	Mi estas dekkvinjara / Mi aĝas dekkvin jarojn
Quanto tempo ti fermi qui?	Kiom longe vi restas ĉi tie?
Mi fermo una settimana	Mi restados unu semajnon
Sono qui per studio/in vacanza/per affari	Mi estas ĉi tie por studado / en libertempo / por negocaj aferoj

### **LOCUZIONI INTERROGATIVE**

<b>Chi?</b>	<b>Kiu</b> (nominativo) / <b>Kiun</b> (accusativo)?
Chi è quell'uomo?	Kiu estas tiu viro?
Chi viene domani con me?	Kiu venos morgaŭ kun mi?
Chi sta scrivendo la lettera?	Kiu estas skribanta la leteron?
Di chi è questo libro?	Kies estas tiu ĉi libro?
<b>Che cosa?</b>	<b>Kio</b> (nom.) / <b>Kion</b> (acc.)
Cos' é questo?	Kio estas tio ĉi?
Cosa ha detto?	Kion li diris?
A cosa pensi?	Pri kio vi pensas?
Che cosa è successo?	Kio okazis?
<b>Come?</b>	<b>Kiel?</b>
Come stai?	Kiel vi fartas?
Come osi?	Kiel vi kuraĝas?
<b>Dove?</b> (stato in luogo)	<b>Kie?</b>
Dove siamo?	Kie ni estas?

Dove abita Carlo?  
 (moto a luogo)  
 Dove va?  
**Da dove?**  
 Da dove vieni?  
 Da dove telefoni?  
**Perché?**  
 Perché no?  
 Perché non mi credi?  
 Perché piangi?  
 Perché taci?  
 Perché sono triste  
**Quando?**  
 Quando verrai?  
 Quando me lo dici?  
**Quanto?**  
 Quanto costa?  
 Quanto pane avete?  
 Quanti anni hai?  
**Quale?**  
 Quale libro vuoi?  
 Qual é il tuo nome?

Kie loĝas Karlo?  
 Kien?  
 Kien li iras?  
**De kie?**  
 De kie vi venas?  
 De kie vi telefonas?  
**Kial?**  
 Kial ne?  
 Kial vi ne kredas al mi?  
 Kial vi ploras?  
 Kial vi silentas?  
 Ĉar mi estas malgaja / trista  
**Kiam?**  
 Kiam vi venos?  
 Kiam vi diros ĝin al mi?  
**Kiom?**  
 Kiom ĝi kostas?  
 Kiom da pano vi havas?  
 Kiom da jaroj vi havas?  
**Kia?**  
 Kian libron vi volas?  
 Kiu estas via nomo?

Se nella frase c'è una parola interrogativa (*ki-vorto*), essa è sufficiente a formulare una domanda. Quando è assente, si ricorre ordinariamente alla particella *ĉu*, posta in principio di frase. Le domande indirette sono identiche, per struttura e per forma, a quelle dirette.

Parlate esperanto?	<i>Ĉu vi parolas Esperanton?</i>
Vorrei sapere se parlate esperanto	<i>Mi volus scii, ĉu vi parolas Esperante</i>
Cosa ha detto?	<i>Kion li diris?</i>
Mi chiedo cosa abbia detto	<i>Mi demandas, kion li diris</i>

### **ESPRESSIONI DI USO CORRENTE**

Lei parla esperanto?	<i>Ĉu vi parolas Esperante?</i>
Dove posso trovare un taxi?	<i>Kie mi povas trovi taksion?</i>
Per favore mi aiuti	<i>Bonvolu helpi min</i>
Mi sono perso	<i>Mi perdiĝis</i>
Parli adagio, per piacere; non riesco a capire	<i>Bonvolu paroli malrapide; mi ne kapablas kompreni</i>
Come si dice in esperanto?	<i>Kiel oni diras Esperante?</i>
Posso aiutarvi?	<i>Ĉu mi povas helpi vin?</i>
Ho fame	<i>Mi malsatas</i>
Ho sete	<i>Mi soifas</i>
E' importante	<i>Ĝi gravas</i>
E' urgente	<i>Ĝi urĝas</i>
Aiuto!	<i>Helpon!</i>
Cosa succede?	<i>Kio okazas?</i>
Lasciatemi in pace	<i>Lasu min en paco</i>
A cosa serve?	<i>Al kio ĝi utilas?</i>
Si accomodi	<i>Sidiĝu!</i>
Aspetti un momento, per favore	<i>Bonvolu atendi momenton</i>
Vogliate prestare attenzione	<i>Bonvolu atenti</i>

*Rajdi sur ĉevalo oni ne lernas sen falo*

“Cavalcare non si impara senza cadere” = chi non fa non sbaglia, “sbagliando s’impara”.